

Perseo ed Andromeda

Datazione: 62-79 d.C.

Luogo di rinvenimento: Casa dei Dioscuri, VI 9, 6-7
(peristilio), Pompei

Collocazione: Affreschi, MANN

Inv. 8998

Misure: 128x106 cm

i tuoi appunti

Il dipinto è un affresco parietale, in IV stile pompeiano, rinvenuto tra il 1824 e il 1825 nel peristilio della Casa dei Dioscuri a Pompei.

Il mito narra che la giovane Andromeda, figlia di Cefeo, re degli Etiopi, e di Cassiopea, era nota per la sua straordinaria bellezza, tanto che la madre osò dichiararla più bella anche delle Nereidi, ninfe marine che facevano parte del corteo del dio Poseidone. Quest'ultimo, per punire l'arroganza di Cassiopea, inviò un mostro marino a devastare e a terrorizzare tutta la regione etiopica. Cefeo, in pena per il suo popolo, decise di consultare l'oracolo di Ammone, il quale gli predisse che la terribile sciagura avrebbe avuto fine solo se Andromeda fosse stata sacrificata al mostro. Il re fu così obbligato a incatenare la figlia ad una roccia e lasciarla alla mercé della spaventosa creatura marina. Quando Perseo giunse in quelle terre, Andromeda era ormai rassegnata alla sua terribile sorte, tuttavia l'eroe greco si offrì di uccidere il mostro marino per liberare la fanciulla e la regione da quella calamità, a patto che Cefeo gli concedesse in sposa sua figlia.

La scena dell'affresco raffigura, su di uno sfondo abbozzato in lontananza, il momento finale del racconto della liberazione di Andromeda ad opera di Perseo: l'eroe ha da poco sconfitto il mostro marino, che giace riverso al suolo e con le fauci spalancate, ed ora si appresta a liberare la bella Andromeda. La giovane donna, riccamente abbigliata con una lunga veste dorata, è aiutata dall'eroe a scendere dalla roccia alla quale era stata incatenata, di cui conserva ancora l'anello delle catene al polso sinistro. Perseo, vestito del solo mantello color porpora e dei calzari alati, reca nella mano destra l'*harpe*, la spada ricurva, da cui ciondola la testa della Gorgone Medusa, uccisa in una sua precedente impresa.

Nella rappresentazione viene messo da parte il *pathos* dello scontro tra l'eroe e il mostro marino, che giace senza vita in basso a sinistra, e viene, invece, data maggiore enfasi all'incontro amoroso tra i due.

L'affresco dovrebbe essere una replica di un celebre dipinto del IV secolo a.C. del pittore greco Nicia, tuttavia, è probabile che la scena in esame, la quale non rappresenta il culmine della vicenda, sia un'invenzione originale del I sec. d.C.

Il tema della liberazione di Andromeda ad opera di Perseo, da sempre apprezzato perché simboleggiava la *virtus* dell'eroe, messa alla prova dal combattimento con il mostro, e la castità della giovane sposa promessa, fu tra i più raffigurati nell'antichità; particolarmente caro alla pittura domestica pompeiana, da cui provengono sei repliche.

Nondimeno le raffigurazioni più antiche, quelle in III stile, pongono di solito l'attenzione sul momento *clou* del racconto mitologico, ovvero lo scontro con il mostro, e presentano anche personaggi minori (come Cassiopea e Cefeo); quelle più tarde, in IV stile come il dipinto in esame, preferiscono soffermarsi sull'incontro tra Perseo ed Andromeda e sul loro futuro legame sentimentale.

Nell'affresco, nonostante i limiti nella resa pittorica dovuti ad un'esecuzione artigianale, si notano comunque dei mirabili tentativi di rielaborazione del tema, esemplificati nell'accentuazione dei chiaroscuri, nella morbidezza delle vesti e nel sapiente uso della luce.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppa

i tuoi appunti

Bibliografia di riferimento

- I. Bragantini, V. Sampaolo (a cura di), "La Pittura Pompeiana", Napoli 2009, pp. 318-319.
- S. De Caro, "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli", Napoli 1994, p. 178.
- A. Donati (a cura di), "Romana Pictura. La pittura romana dalle origini all'età bizantina", catalogo della mostra, Rimini 1998, p. 139 e p. 301.
- A. Ferrari, "Dizionario di Mitologia greca e latina", Milano 2018, p. 48 e pp. 557-559.
- P. G. Guzzo, V. Sampaolo (a cura di), "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida", Napoli 2014, p. 107.
- L. Romizzi, *La casa dei Dioscuri di Pompei (VI 9, 6-7): una nuova lettura*, in "Contributi di archeologia vesuviana, II (Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei, 18), Roma 2006, pp. 131-133.

